

Parrocchia Sant'Agostino Vescovo

parrocchia.santagostino.pn@gmail.com



Via Slataper, 12 - 33170 Pordenone - Tel/Fax 0434.540140
PARROCO: Don Marino Rossi ☎ 339.6070687

15 marzo 2020

Anno XXVIII - n. 11/2020

Carissimi, come sapete tutte le nostre attività parrocchiali sono sospese e dobbiamo affidarci ad altri strumenti, piuttosto che incontrarci di persona. Non manchiamo di sentirci comunità cristiana unita in queste circostanze straordinarie ma sopportabili e da affrontare con pazienza e spirito di collaborazione.

Vi segnalo alcune iniziative diocesane che possono aiutarci e le comunicazioni del nostro Vescovo per vivere la meglio questo periodo di Quaresima. Sul nostro sito e tramite mail e whatsapp vi invierò proposte che possono esserci utili.

Sappiate che ogni giorno celebriamo la S. Messa a Sant'Agostino alle 18.30, senza comunità, ma per la comunità e l'umanità intera.

Un caro saluto a tutti.

Don Marino

CELEBRAZIONI DIOCESANE

Ogni settimana sul territorio diocesano saranno trasmesse attraverso l'emittente il13 alcuni momenti di preghiera e la celebrazione della Santa Messa, secondo il calendario che trovate qui di seguito:

III DOMENICA DI QUARESIMA

...ACQUA VIVA CHE DISSETA

- Domenica 15 marzo h. 11.00 Santa Messa dalla Chiesa del Seminario

- Giovedì 19 marzo, solennità di San Giuseppe e festa del papà
alle 21.00 Santo Rosario dalla Chiesa del Seminario

Vi esporre dalla finestra un drappo o un telo con la scritta "NON TEMERE ... IO SONO CON TE (dal vangelo). ANDRA' TUTTO BENE" e un cero acceso.

- Venerdì 20 marzo h. 21 Via Crucis dalla Chiesa del Seminario
Via Crucis in famiglia

IV DOMENICA DI QUARESIMA ...LUCE CHE MOSTRA LA STRADA

- Domenica 22 marzo h. 11.00 Santa Messa dalla Chiesa del Cristo in Pordenone
- Mercoledì 25 marzo, Annunciazione del Signore, h. 21 Santo Rosario dalla Chiesa del Seminario
- Venerdì 27 marzo h. 21 Via Crucis dalla Chiesa del Seminario
Via Crucis in famiglia

V DOMENICA DI QUARESIMA ...VITA CHE GENERA SPERANZA

- Domenica 29 marzo h. 11.00 Santa Messa dalla Chiesa del Seminario
- Mercoledì 1 aprile, h. 21 Santo Rosario presieduto dal Vescovo dalla Chiesa del Seminario
- Venerdì 3 aprile h. 21 Via Crucis dalla Chiesa del Seminario.
Via Crucis in famiglia

COMUNICATO del 13 MARZO 2020 del nostro Vescovo Giuseppe

Carissimi Presbiteri e Diaconi Consacrati e Consacrate Fedeli Laici

Mi rivolgo a tutti Voi, Fratelli e Sorelle, per esprimere ancora una volta i sentimenti di vicinanza e

partecipazione che nutro nei confronti di ciascuno.

In comunione con alcuni Vescovi del Triveneto, abbiamo scelto le parole del profeta Geremia per riflettere sul momento che stiamo vivendo. Dice il profeta: **"Ma per il tuo nome non abbandonarci, non render spregevole il trono della tua gloria. Ricordati! Non rompere la tua alleanza con noi"** (Geremia 14, 17-18.21).

Descrivono molto bene la situazione in cui tutti ci troviamo con l'accorata invocazione al Signore affinché non ci abbandoni; parlano anche della fatica e della difficoltà che noi, come Vescovi, siamo chiamati ad assumere come pastori delle nostre Chiese in questi giorni di epidemia. Come tutte le persone del nostro Paese, anche noi proviamo paura e preoccupazione, a livello personale e come responsabili delle comunità. Vogliamo sperare, anche se ci rendiamo conto che la strada è lunga ed il cammino esigente. **La fede sostiene la speranza che "non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato"** (Romani 5,5).

Le notizie di queste ultime ore delineano un quadro in evoluzione riguardo alla diffusione del Coronavirus, che si sta propagando: sono queste le ore decisive per contrastarlo. **Tutti siamo perciò chiamati a collaborare attraverso un comportamento responsabile**, che si traduce nella scelta di rimanere nelle nostre case: questo è il nostro primo contributo come cittadini.

Sono giorni di una "quaresima non scelta" e che nello stesso tempo accettiamo con la stessa fede e la stessa speranza, convinti che uniti in questo cammino, con l'aiuto di Dio, canteremo l'inno di ringraziamento.

Tante nostre comunità cristiane, guidate dai loro sacerdoti, stanno rispondendo bene alla situazione, cercando di mantenere i legami tra le persone, di avere forme di preghiera e meditazione sulla Parola (anche grazie alle formidabili possibilità che ci danno gli attuali mezzi di comunicazione), di garantire in qualche modo i cammini catechetici e formativi, di non trascurare l'impegno caritativo a favore dei poveri, degli ammalati e degli anziani. Mi sento per questo di ringraziare tutti e ciascuno, in parti-

colare i presbiteri e i loro collaboratori, per il mirabile sforzo nel trovare vie e forme nuove per farsi vicini e tenere unita la Comunità cristiana. Prendo l'occasione per invitare i giovani, studenti, lavoratori e universitari, a non abbandonare le persone in difficoltà, dando una mano come volontari, in collegamento con le Caritas parrocchiali e con i Servizi sociali del proprio Comune.

Siamo oggi chiamati a rivolgere a Dio una preghiera particolarmente intensa, unita a qualche atto penitenziale - espressione anche di questo tempo quaresimale - secondo quanto è nelle possibilità e suggerisce la fede di ciascuno.

Divenga nostra la preghiera del Santo Padre "per i pastori che devono accompagnare il popolo di Dio in questa crisi: che il Signore dia [loro] la forza e anche la capacità di scegliere i migliori mezzi per aiutare"; che "lo Spirito Santo dia ai pastori la capacità e il discernimento pastorale affinché provvedano misure che non lascino da solo il santo popolo fedele di Dio"; **che il popolo di Dio continui a sentirsi "accompagnato dai pastori e dal conforto della Parola di Dio, dei sacramenti e della preghiera"** (Messa a S. Marta, 13 marzo 2020).

Come Vi ho già scritto, **sentitevi tutti ricordati nella S. Messa che il Vescovo e i presbiteri quotidianamente celebrano, benché non in pubblico: Vi chiedo di unirvi tutti in questa intercessione, affinché ci sia concesso di veder presto vinto il male e recuperata la pace e la salute.** Invito tutti a **partecipare** ad alcuni momenti di preghiera che verranno diffusi attraverso i mezzi di comunicazione in particolare alla preghiera indetta dalla Conferenza Episcopale Italiana **in occasione della Solennità di San Giuseppe.** Viviamo un momento difficile per il nostro paese. Penso alle categorie più fragili, bambini e anziani. Penso alle famiglie divenute luogo dove reinventare la vita in questi giorni in cui tanta parte delle nostre abitudini va ripensata e ridisegnata. Sono spesso nella mia mente e **nel mio cuore quanti sono in prima linea, medici, operatori sanitari, ricercatori: mettono a disposizione le loro capacità e tanti rischiano la loro salute per il bene di tutti.** Ho presente anche il mondo del lavoro e i lavoratori: alle preoccupazioni per la salute perso-

nale e dei loro cari, si aggiungono quelle legate alle loro attività.

IL SUONO DELLE CAMPANE

Chiedo a tutte le Comunità cristiane di dare un segno di unità attraverso il suono delle campane ad un medesimo orario:

QUOTIDIANAMENTE

- al mattino alle ore 8.00,
- a mezzogiorno alle ore 12.00
- alla sera alle ore 20.00

LA DOMENICA

- anche alle ore 11.00

"La voce delle campane esprime in certo qual modo i sentimenti del popolo di Dio quando esulta e quando piange, quando rende grazie o eleva suppliche, e quando, riunendosi nello stesso luogo, manifesta il mistero della sua unità in Cristo Signore" (Benedizionale, n. 1455).

Il suono delle campane possa essere il segno dell'avvio di un tempo di preghiera, rimanendo nella propria abitazione, unendosi spiritualmente al parroco e a tutta la comunità parrocchiale (anche aiutati dagli strumenti tecnologici), nell'ascolto della Parola di Dio, nella recita del Santo Rosario, dell'Angelus o di quanto lo Spirito vorrà suggerirci. La nostra preghiera sia per i malati, i defunti, i familiari, i medici, gli operatori sanitari, i volontari, le autorità pubbliche; una preghiera forte, soprattutto per chi è maggiormente in difficoltà.

LA CHIESA

La casa di Dio in mezzo alle case degli uomini resti un segno, anche nella sua apertura, della vicinanza di Dio nei nostri confronti in questi giorni di prova. Rinnovo l'invito ai sacerdoti di dedicare del tempo per la preghiera personale e la confessione in chiesa.

SUSSIDI

Continua l'offerta di materiali e aiuti alla preghiera e alla formazione offerti attraverso i

canali della comunicazione. In particolare segnalò l'iniziativa del Servizio diocesano per la Catechesi #stoacasaconTE

INIZIATIVE NELLA FESTA DI SAN GIUSEPPE

La Conferenza Episcopale Italiana in occasione della Solennità di San Giuseppe ha indetto un momento di preghiera che si potrà seguire in diretta su TV 2000, alle ore 21.00. Possiamo unirvi oltre che con la preghiera da casa anche attraverso l'espore dalla finestra un drappo o un telo con la scritta "NON TEMETE ... IO SONO CON VOI (dal vangelo). ANDRA' TUTTO BENE".

Un'iniziativa bella e positiva, densa di speranza, che può coinvolgere anche i più piccoli in questi giorni a casa da scuola. Può essere realizzata attraverso la creazione e l'esposizione di disegni e/o striscioni da appendere fuori dalle abitazioni.

CAMMINO di QUARESIMA

MI METTO IN CAMMINO CON TE, GESÙ...

...E CAMMINAVA CON LORO.

...CHE MI CHIAMI A RIPARTIRE - Le Ceneri

...UOMO CHE SA SCEGLIERE - I Domenica

...DIO DI CUI FIDARSI - II Domenica

...ACQUA VIVA CHE DISSETA - III Domenica

...LUCHE CHE MOSTRA LA STRADA - IV Domenica

...VITA CHE GENERA SPERANZA - V Domenica

...DONO OFFERTO PER NOI - Le Palme

...RISURREZIONE CHE DÀ VITA PER SEMPRE - Pasqua

Con la speranza di far l'esperienza dei due di Emmaus: ...Si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero... Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via...

RACCOLTE QUARESIMALE PER I POVERI e CASSETTINE "UN PANE PER AMOR DI DIO" sono momentaneamente sospese.

Le intenzioni di S. Messe di queste settimane verranno celebrate in seguito.

**15 marzo 2020**

Anno XXVIII - n. 11/2020

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 4,5-42

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: io non ho marito. Infatti

hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbi, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della

donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo». Parola del Signore. Forma breve: Gv 4, 5-15.19b-26.39a.40-42 Dal Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre.

Voi adorare ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

MI METTO IN CAMMINO CON TE, GESÙ ACQUA VIVA CHE DISSETA

Letture del giorno

Es 17,3-7; Sal 94 (95) - Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore; Rm 5,1-2.5-8; Gv 4,5-42

Commento alla Liturgia della Parola

Il nostro cuore è pieno di desideri e attese: abbiamo una sete che non si può facilmente spegnere. I nostri desideri sono incolmabili. Più spesso cerchiamo di spegnerli con stratagemmi che non ci accontenteranno mai (vangelo) o che non saranno sufficienti quando il cammino si inoltra in zone deserte, nei momenti in cui non ci sono soddisfazioni (1a lettura). In quei momenti si offusca la speranza e cala la gioia di vivere. Ci riteniamo perduti finché non ci accorgiamo che il Signore è capace di ridarci speranza, proprio a partire dal momento in cui noi siamo più deboli (2a lettura) perché abbiamo bisogno di un'acqua che solo Dio è capace di darci e in modo misterioso: Dio viene a dissetarci quando ci ricordiamo che siamo deboli e smettiamo di cercare di arrangiarci.

Don Federico Zanetti

Commento al Vangelo

L'incontro tra Gesù e la Samaritana è straordinario per diversi motivi. Il primo è che si tratta di una donna e il secondo di una samaritana. Non era assolutamente comune che le donne potessero entrare in dialogo con i maestri del loro popolo. Di più, le lotte secolari tra Giudei e Samaritani avevano fatto sì che ci fossero pregiudizi e odi così radicati da rendere impossibile ogni forma di riconciliazione e di pace. Gesù, però, è un missionario che supera confini e barricate e cerca riconciliazione e pace ovunque. **Non c'è odio o pregiudizio che lo possa fermare.** E, passando, Gesù trasforma le cose. **Quando egli incontra le persone, prigioniere dei loro rancori e inganni, le libera e le abilita a diventare portatori del perdono reso possibile e concreto.** Così sarà di questa donna che annuncerà Gesù ai suoi connazionali invitandoli a conoscere lui, fonte di pace. Nel tempo di Quaresima, nel quale siamo chiamati a conversione e penitenza, fa bene sapere che Gesù non teme nessun odio o rancore, **ma a tutti viene incontro per cercare la pace attraverso il dialogo e l'ascolto.** Il brano del vangelo si concentra in tre momenti: il dialogo al pozzo sul tema della sete; un secondo momento sul luogo dell'adorazione, che era il motivo di controversia tra Giudei e Samaritani; un terzo momento sulla trasformazione della donna che annuncia Gesù e chiama a seguirlo come profeta e salvatore del mondo. Il dialogo con la donna comincia con la domanda di Gesù: "Dammi da bere". Egli siede presso un pozzo, molto famoso perché costruito dal patriarca Giacobbe. Gesù è stanco del viaggio e, forse, anche fiaccato dal non trovare accoglienza presso i giudei, cioè i membri del popolo a cui appartiene. Seduto al pozzo, però, Gesù non è così deluso dal non portare avanti la sua opera di dialogo con tutti gli uomini e le donne del suo tempo. È da questa richiesta di Gesù che prende le mosse il confronto sul bisogno di avere un'acqua che disseta veramente togliendo ogni sete. **La sete di Gesù è sì la sete di uno che è stanco del viaggio, ma è anche la**

sete di chi cerca la fede delle persone, affinché, dandogli fiducia, scoprano che Dio davvero ama stare nel cuore ogni uomo. Non è infatti in un luogo specifico che bisogna adorare Dio, ma in 'spirito e verità', dice Gesù, cioè nel cuore dell'uomo dove lo spirito e la verità abitano volentieri. La vera sete dell'uomo non è quella del corpo, ma è la sete della verità, perché è solo la verità che rende belle tutte le cose, può soddisfare i nostri desideri più profondi. **L'incontro con Gesù per questa donna è stato motivo di gioia grande, perché, pur messa di fronte alla verità della propria vita un po' fuori dalle righe, ella si è sentita cercata da colui che si è definito Via, Verità e Vita ed è stata abilitata a portare agli altri tale annuncio di salvezza.** Incontrare Gesù è lo scopo della vita cristiana. È lui che ci domanda la libera risposta alla sua amicizia; un'amicizia che ci libera da ogni pregiudizio e odio, dandoci la gioia di sentirci figli dello stesso Padre che è nei cieli.

Don Maurizio Girolami